

4.2 La struttura del bilancio 1999

La funzione di intermediazione della Cassa depositi e prestiti nell'ambito delle attività e dei servizi di interesse economico generale esplicitati dal D.L.vo 30 luglio 1999, n. 284, comporta il rispetto di condizioni di equilibrio gestionale di breve e lungo periodo.

Il bilancio annuale costituisce, pertanto, un momento essenziale per la verifica dell'equilibrio gestionale sia dal punto di vista patrimoniale (indebitamento complessivo rapportato agli impieghi) sia da quello economico (rapporto tra costi di raccolta e ricavi da impieghi).

Il bilancio 1999, che è stato inviato alla Corte dei conti il 4 luglio 2000, si compone dello Stato patrimoniale e del Conto economico, i cui dati si presentano "riclassificati per blocchi", nonché di una relazione illustrativa.

La cennata riclassificazione, adottata fin dal bilancio 1996 al fine di una maggiore razionalità dal punto di vista della logica contabile, ha subito degli ulteriori aggiustamenti e riaggregazioni negli esercizi 1998 e ancor più nel 1999, sia con riferimento allo Stato patrimoniale che al Conto economico.

Per quanto concerne lo Stato patrimoniale, la riclassificazione ha riguardato, per la parte attiva, le seguenti operazioni:

- è stato effettuato il raggruppamento delle voci in cinque "blocchi", anziché in quattro come nel 1998, dal momento che si è creata la macrovoce "Titoli," prima ricompresa nelle immobilizzazioni finanziarie;
- nella voce "disponibilità presso il Tesoro", oltre ai conti correnti fruttiferi è stato inserito il conto corrente infruttifero relativo alle somme messe a

disposizione per il rimborso dei mandati alla Banca d'Italia che, nell'esercizio precedente, era incluso nei "crediti verso il Tesoro";

- la voce "crediti verso clientela" è stata riclassificata, distinguendo i mutui dagli altri finanziamenti;
- la voce "altri crediti verso clientela", indicata nel bilancio del 1998, è stata più correttamente inserita, secondo la loro natura, nei "crediti verso il Tesoro" e nei "crediti diversi".

Per quel che attiene al passivo, la "raccolta postale" risulta distinta fra "risparmio postale" e "Poste Italiane - servizio cc/cc postali". Il "risparmio postale" è stato ulteriormente suddiviso in libretti postali e buoni postali fruttiferi, mentre nella voce "Poste Italiane - servizio cc/cc postali", oltre al debito in linea capitale verso le Poste S.p.A., sono stati ricompresi anche gli interessi accertati nel bilancio precedente ed inseriti nella voce "debiti verso Poste Italiane". Le altre due poste della predetta voce "debiti verso Poste Italiane" sono state fatte confluire nell'aggregato "debiti diversi".

Con riguardo alla riclassificazione del Conto economico, occorre rilevare che alcune poste della voce "commissioni attive" del bilancio 1998 sono state trasferite nell'aggregato "altri ricavi di gestione".

Le descritte riclassificazioni sono state necessariamente operate anche per i dati dell'esercizio 1998, al fine di permettere il raffronto intertemporale tra le gestioni.

La Corte non può peraltro esimersi dal rivolgere agli operatori contabili un pressante invito ad attenersi in futuro, nell'impostazione del bilancio, al principio civilistico della non modificabilità dei criteri di valutazione da un esercizio all'altro (art. 2423 bis. punto 6, cod. civ.), al fine di rendere comparabili nel tempo le gestioni, ed

esprime l'auspicio che ulteriori "aggiustamenti" siano apportati in avvenire solo in casi eccezionali e con specifiche appropriate motivazioni.

In effetti l'Istituto aveva già negli anni precedenti operato delle riclassificazioni delle voci di bilancio al fine di adattare gli aspetti formali e sostanziali alle caratteristiche del sistema bancario, elaborando, in questa ottica, alcuni indicatori di performance.

In particolare, per quanto riguarda il Conto economico, la riclassificazione è finalizzata all'analisi del processo di formazione del risultato di esercizio, seguendo una metodologia "scalare" che consenta di porre in evidenza la sequenza dei risultati di redditività intermedi che vanno dal margine di interesse all'utile di esercizio.

Di indubbio rilievo è la prospettazione in una unica tabella dei dati relativi alla "consistenza" dell'aggregato ed al "flusso" dell'anno in corso rispetto al precedente.

Nei successivi capitoli 5 e 6 verranno esaminati separatamente le fonti di raccolta di capitale e gli impieghi delle risorse della Cassa depositi e prestiti, mentre nel sottostante prospetto si ritiene utile riportare un quadro di sintesi con i dati essenziali sull'andamento della attività della Cassa nel biennio 1999 - 1998.

Dati di sintesi dell'attività della Cassa depositi e prestiti nel biennio 1999-1998

(valori in milioni di lire)		
	Esercizio 1999	Esercizio 1998
STATO PATRIMONIALE		
Totale attivo	404.029.429,4	365.774.711,1
di cui : Disponibilità fruttifere presso il Tesoro	191.020.433,9	181.743.851,1
Crediti verso clientela	167.031.818,0	164.501.429,2
Totale debiti	390.237.535,7	352.377.327,6
di cui: Raccolta Postale	289.481.407,2	262.875.943,6
Patrimonio netto	13.791.893,7	13.397.383,5
CONTO ECONOMICO		
Interessi attivi	26.721.385,6	26.234.938,6
di cui: Interessi da clientela	13.100.170,8	13.154.948,9
Interessi su disponibilità presso il Tesoro	13.330.722,9	12.712.041,9
Interessi passivi	22.303.530,9	22.062.681,2
Spese amministrative	1.715.010,6	1.169.656,8
Costi di amministrazione	76.677,7	78.024,1
Convenzione Poste Italiane S.p.A.	1.638.333,0	1.091.632,7

CAP. 5

LE FONTI DI PROVVISTA

5.1 Tipologie delle fonti di provvista

Le fonti di provvista di capitali della Cassa depositi e prestiti, per il perseguimento dei propri fini istituzionali, sono:

- 1) La raccolta postale;
- 2) I depositi;
- 3) I mutui in valuta;
- 4) I titoli obbligazionari.

5.2 La raccolta postale

La principale fonte di provvista della Cassa depositi e prestiti è costituita dalla raccolta postale, che è formata da due fondamentali aggregati: il risparmio postale ed i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali.

5.2.1 Il Risparmio postale

I fondi provenienti dal Risparmio postale, raccolti dalle Poste Italiane S.p.A per conto della Cassa depositi e prestiti mediante le oltre 14.000 agenzie postali, costituiscono la parte più importante delle disponibilità dell'Istituto e rappresentano l'esposizione debitoria della Cassa verso i risparmiatori postali.

La consistenza dell'aggregato (per capitale ed interessi), che alla fine del 1998 era di 263.000 miliardi di lire, al 31 dicembre 1999 ha raggiunto un ammontare

complessivo di oltre 289.000 miliardi di lire, con un incremento del 10,1% rispetto all'anno precedente.

Risulta particolarmente significativo anche il dato relativo alla raccolta netta, che ha superato gli 8 miliardi di lire, con un incremento di oltre il 44,7% rispetto all'anno precedente e del 186,6% rispetto al 1997.

Risparmio postale

	Consistenze			(Valori in milioni di lire) Raccolta netta	
	1999	1998	variazioni %	1999	1998
Libretti postali	70.518.877,1	59.708.399,0	18,1	9.494.738,9	5.729.382,1
Buoni postali fruttiferi	218.962.530,1	203.167.544,6	7,8	(1.245.911,6)	(29.915,2)
TOTALE	289.481.407,2	262.875.943, 6	10,1	8.248.827,3	5.699.467,0

L'incremento, che nella consistenza è stato pari a miliardi 26.605,5, ha in particolare riguardato:

- per miliardi 8.248,8 la raccolta netta e, più specificamente, in senso positivo quella dei libretti postali (+ miliardi 9.494,7) e in senso negativo quella dei BPF (- miliardi 1.245,9);
- per miliardi 18.356,8 gli interessi maturati nell'esercizio, di cui 17.040,9 relativi ai BPF.

Deve pertanto rilevarsi il forte peso nella consistenza del debito per BPF che va assumendo la componente interessi capitalizzati: a fine 1999, nei confronti della evidenziata consistenza dei BPF di miliardi 218.962,5, la componente predetta raggiunge infatti i 40,8% (39,6% a fine 1998).

Per ciò che concerne i buoni postali fruttiferi, quindi, l'incremento del 7,8% è attribuibile alla sola capitalizzazione degli interessi di fine anno: il saldo netto dei detti

buoni è risultato nel 1999 negativo per 1.246 miliardi per il notevole incremento dei rimborsi dei buoni a termine, dovuti alla serie "AD" giunta alla sua scadenza naturale.

Passando all'analisi delle singole componenti dei due aggregati risulta quanto segue:

Libretti postali

	Consistenze			(valori in milioni di lire)	
	1999	1998	variazioni %	Raccolta netta	
				1999	1998
Libretti nominativi	69.509.979,8	58.755.696,2	18,3	9.461.597,9	5.729.571,6
Libretti al portatore	1.008.897,4	952.702,8	5,9	33.141,1	(189,5)
TOTALE	70.518.877,1	59.708.399,0	18,1	9.494.738,9	5.729.382,1

La categoria dei libretti nominativi rimane preferita fra le tipologie dei libretti postali, rappresentando il 98,6% del totale.

Si conferma del tutto marginale, invece, la categoria dei libretti al portatore, con saldo di 1.009 miliardi di lire.

Il tasso di interesse sui libretti postali si è modificato nel corso del 1999 passando dal 3,5% di inizio anno al 2,5% con decorrenza 1° maggio.

Con D.M. Tesoro 12 giugno 2000 sono stati nuovamente aumentati di mezzo punto i rendimenti dei libretti postali che dal 1° luglio 2000 sono passati al 3%.

Buoni postali

	Consistenze			(Valori in milioni di lire)	
	1999	1998	variazioni %	Raccolta netta	
				1999	1998
Buoni postali ordinari	108.126.664,3	97.873.475,0	10,5	2.346.128,1	1.776.981,1
Buoni postali a termine	110.835.865,8	105.294.069,6	5,3	(3.592.039,7)	(1.806.896,2)
TOTALE	218.962.530,1	203.167.544,6	7,8	(1.245.911,6)	(29.915,2)

L'analisi dei dati relativi ai buoni fruttiferi non modifica le considerazioni già in precedenza svolte ed evidenzia un andamento asimmetrico nei flussi di raccolta netta; i buoni a termine mostrano, a fine esercizio 1999, un valore negativo per 3.592 miliardi di lire, mentre i buoni ordinari presentano un flusso positivo per 2.346 miliardi di lire.

Con particolare riferimento alla politica dei tassi, per i buoni postali ordinari il tasso medio annuo di rendimento lordo alla scadenza dei venti anni è passato dal 4,60%, in vigore dal 10 dicembre 1998, al 4,00% per la serie emessa a partire dal primo marzo 1999.

Solo in chiusura di esercizio (a partire dal 21 dicembre) il rendimento medio dei buoni ordinari, in sintonia con l'andamento del mercato, è stato portato, sempre con riferimento alla scadenza dei venti anni, al 4,43%.

Analogamente, il rendimento a scadenza dei buoni a termine è passato dal 4,14% al 3,75% fino all'inizio di dicembre, per chiudere l'esercizio al 4,14% sulla scadenza massima di dieci anni.

Complessivamente quindi i rendimenti offerti sui Buoni postali hanno seguito, nel primo quadrimestre dell'anno, la discesa dei tassi di mercato, per poi adeguarsi, seppure con qualche ritardo, alla inversione di tendenza evidenziatasi a metà anno.

Per quanto riguarda le varie tipologie dei libretti e dei buoni postali fruttiferi, si fa rinvio alla relazione dello scorso anno (deliberazione n. 7 del 1999, capitolo 1, pag.7).

5.2.2 I conti correnti ed assegni postali

Nella Raccolta postale sono inclusi i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti ed assegni postali. Questi costituiscono un debito verso le Poste Italiane, che rimangono il debitore finale verso i correntisti.

Le somme derivanti dal servizio dei conti correnti ed assegni postali sono versate dalle Poste Italiane S.p.A. su un apposito conto corrente infruttifero (c/c n. 29890) aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato.

I fondi che risultano eccedenti le normali esigenze di servizio postale vengono fatti affluire in un conto corrente passivo fruttifero (attualmente al 4,35%) aperto tra le Poste Italiane S.p.A. e la Cassa e da questa contestualmente accreditati sull'apposito conto corrente n.29812 (attualmente al 4,50%) che la Cassa stessa intrattiene con il Tesoro dello Stato.

In base alla legge n.344 del 15 aprile 1965 la Cassa può prelevare dai fondi dei conti correnti postali, per il raggiungimento dei propri fini istituzionali, somme non superiori ad un terzo delle giacenze al 31 dicembre dell'anno precedente, accertate sul conto corrente attivo tra la Cassa ed il Tesoro. I restanti due terzi possono essere impiegati in prestiti solo sulla base di specifiche disposizioni di legge.

Il saldo di fine esercizio 1999 del c/c tra Cassa e Poste Italiane espone un debito complessivo per 31.215 miliardi di lire, di cui 30.143 miliardi in linea capitale e 1.072 miliardi per interessi maturati nell'anno, con un decremento di 1.379 miliardi rispetto al precedente esercizio.

5.3 Altre forme di raccolta di capitali

La Cassa depositi e prestiti può effettuare direttamente, senza l'intervento di intermediari, altre forme di raccolta di capitali: esse sono rappresentate principalmente dai depositi e dai conti correnti intrattenuti dalla Cassa con altri enti o istituti pubblici per la movimentazione dei loro fondi di gestione.

5.3.1 I depositi

I depositi, che nel passato costituivano la fonte di raccolta principale della Cassa depositi e prestiti, rappresentano oggi una ulteriore risorsa finanziaria dell'Istituto, anche se con valori piuttosto marginali rispetto al Risparmio postale.

I depositi si definiscono volontari se effettuati allo scopo della custodia del capitale, ed obbligatori, a destinazione vincolata, se operati in base a specifiche disposizioni normative. Essi possono essere poi in contanti o in conto corrente.

I depositi in contanti, che comprendono i depositi amministrativi, cauzionali, giudiziari e volontari e quindi delle due categorie sopra indicate (volontari ed obbligatori), al 31 dicembre 1999 hanno fatto registrare un incremento del proprio saldo di 46,7 miliardi, essendo passati da 1.705,6 miliardi del 1998 a 1.752,3 miliardi (+2,7%).

L'analisi per tipologia dei depositi in contanti evidenzia, a fine esercizio, la netta prevalenza dei depositi amministrativi, che hanno raggiunto il ragguardevole importo di 1.386,2 miliardi di lire e rappresentano il 79% del totale; essi riguardano per lo più le

indennità di esproprio per cause di pubblica utilità. Risultano invece notevolmente inferiori sia i depositi cauzionali (310 miliardi) che quelli giudiziari (45miliardi).

Certamente più significativo è l'incremento dei depositi in conto corrente che, essendo passati dai 283,1 miliardi del 1998 a 415,6 miliardi del 1999, evidenziano una crescita del 46,8% .

Come è noto, la Cassa depositi e prestiti intrattiene rapporti di conto corrente con altri Enti o Istituti per la movimentazione dei fondi di loro pertinenza.

La tenuta dei conti correnti, che è disposta con leggi speciali o in base all'art.232 del decreto luogotenenziale 23 marzo 1919, n. 1058, si esplica attraverso un vero e proprio servizio di cassa per gli enti titolari.

Il tasso di interesse corrisposto sui conti correnti è stabilito nella misura del 2% netto.

Gli Enti, mediante decreti ministeriali, autorizzano la Cassa depositi e prestiti ad investire in titoli parte del contante esistente sul conto corrente, a condizione che l'operazione assicuri un reddito superiore al 2% netto riconosciuto sulle disponibilità liquide.

I titoli vengono contabilizzati in conti d'ordine, che presentano al 31/12/1999 una consistenza pari a 449 miliardi di lire, con un aumento rispetto all'esercizio precedente di 56 miliardi di lire per effetto dei nuovi acquisti.

Oltre ai depositi in contanti, ed in conto corrente, la Cassa provvede alla custodia dei Buoni postali fruttiferi depositati presso la sede centrale della Tesoreria dello Stato e le sezioni di Tesoreria Provinciale.

I depositi in B.P.F. registrano un saldo di 31 miliardi con un decremento rispetto al precedente esercizio di 550 miliardi. La notevole flessione è dovuta all'impossibilità

da parte dell'Istituto di accettare depositi in titoli di Stato od obbligazioni, in ottemperanza al decreto del Ministro del Tesoro 31 luglio 1998 concernente la dematerializzazione dei titoli stessi.

5.4 I mutui in valuta

La voce comprende la provvista di mezzi finanziari sul mercato delle valute estere ed il finanziamento attivato con il Fondo per lo sviluppo sociale del Consiglio d'Europa.

MUTUI IN VALUTA

		(Valori in milioni di lire)		
Consistenza		variazioni		
1999	1998	assolute	%	
B.E.I.	202,0	390,6	(188,6)	(48,3)
F.D.S.C.E.	96.661,2	50.000,0	46.661,2	93,3
TOTALE	96.863,2	50.390,6	46.472,6	92,2

Il mutuo acceso presso la B.E.I. è composto da un pacchetto di cinque finanziamenti, corrispondenti ad altrettante valute estere, articolati su piani di ammortamento quindicennali a tasso fisso per divisa e rata semestrale. Il rischio di cambio è posto a carico del Tesoro, mentre il rimborso delle rate viene effettuato per il tramite del contabile del Portafoglio dello Stato.

Il Fondo per lo Sviluppo Sociale del Consiglio d'Europa è una banca che, posta sotto l'egida del Consiglio d'Europa, finanzia a tassi agevolati soggetti pubblici e privati per la realizzazione di specifici programmi di investimento soprattutto a carattere sociale.

La Cassa depositi e prestiti, ai sensi dell'art.3 lett. f) della legge 13 maggio 1983, n. 197, ha attivato con il predetto Istituto di credito un prestito estero di complessivi 96,6 miliardi di lire, da destinare agli Enti mutuatari dell'Istituto per finanziamenti di progetti e programmi a carattere sociale, in linea con gli obiettivi perseguiti dal Fondo per lo Sviluppo Sociale.

Nel 1999 è stata erogata la seconda "tranche" per 50 miliardi di lire ad un tasso fisso del 3,79% per un periodo di ammortamento pari a 10 anni.

5.5 Titoli obbligazionari

Non risulta esposto nel bilancio 1999 alcun valore relativo ai titoli obbligazionari di emissione della Cassa depositi e prestiti, avendo questa effettuato il 1° agosto 1999 il rimborso dell'ultimo prestito obbligazionario posto in essere nell'ambito della procedura liquidatoria dell' EFIM .

Cap. 6

GLI IMPIEGHI

6.1 Le forme di impiego

Le forme di impiego delle disponibilità liquide della Cassa depositi e prestiti sono:

- 1) I Mutui;
- 2) I Conti correnti fruttiferi con il Ministero del Tesoro;
- 3) I Titoli;
- 4) Le Partecipazioni.

6.2 I mutui

La concessione di finanziamenti costituisce l'attività più importante nell'ambito dei fini istituzionali della Cassa depositi e prestiti .

Complessivamente, nel 1999, si è registrato, rispetto all'anno precedente, un aumento del 16,6% nelle concessioni di mutui, che hanno raggiunto la cifra di 12.617 miliardi di lire.

Nell'ambito delle nuove concessioni, i finanziamenti riguardano per 7.294 miliardi l'attività ordinaria¹ e per 5.322 miliardi i mutui concessi in base a leggi

¹ L'attività che la Cassa DD.PP. svolge utilizzando i fondi di cui dispone ai sensi dell'art. 2 del D.Lvo n. 284/99 (il fondo di dotazione; il risparmio postale e altri prodotti finanziari; i depositi; i fondi provenienti da prestiti; i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali, nel limite di 1/3 del saldo del conto corrente che la Cassa DD.PP. intrattiene con il Tesoro dello Stato ai sensi dell'art. 3 della legge 15 aprile 1965 n. 344) si definisce attività propria. Inoltre, si comprende nell'ambito dell'attività propria anche l'attività svolta dalla Cassa DD.PP. utilizzando i fondi dei conti correnti postali per la parte eccedente il terzo previsto dalla legge n. 344/65.

speciali,² che mostrano una notevole lievitazione (+ 49,5%) rispetto al precedente esercizio. Va, peraltro, notato che queste leggi pongono l'onere degli interessi a carico del Tesoro e rappresentano nel 1999 oltre il 40% degli investimenti finanziati.

CONCESSIONI

(Valori in milioni di lire)

	1999	1998	variazioni	
			assolute	%
Attività ordinaria	7.294.476,0	7.256.893,0	37.583,0	0,5
Leggi speciali	5.322.571,0	3.561.084,5	1.761.486,5	49,5
TOTALE	12.617.047,0	10.817.977,5	1.799.069,5	16,6

Nell'ambito dei mutui concessi in base a leggi speciali sono ricompresi 113 miliardi relativi al Fondo rotativo per la progettualità (Legge n. 549/1996).

Nel totale delle concessioni sono ricompresi i valori dei mutui agli Enti locali il cui comparto ha subito una flessione dell'1,7%, passando da 8.840 miliardi del 1998 a 8.687 miliardi del 1999.

La contrazione ha riguardato essenzialmente i mutui per la copertura delle passività (D.L.vo 77/95), ma si registra una diminuzione anche in alcuni settori di opere

L'attività per conto terzi, invece, comprende attività esercitate con fondi diversi da quelli indicati dall'art. 2 del D.Lvo n. 284/99. La Cassa DD.PP., ai sensi dell'art. 1 lett. e) del D.Lvo suddetto può gestire fondi e svolgere attività per conto delle amministrazioni pubbliche e, nei casi e per le finalità previsti dalla legge, di altri soggetti.

La Cassa DD.PP., nell'ambito di questa attività, pone in essere diverse forme di intervento (concessioni di mutui, erogazioni di contributi in conto capitale e in conto interessi, rimborso di rate di ammortamento relative a finanziamenti contratti da vari enti col sistema bancario), eventualmente anche a mezzo di apposite sezioni autonome dell'Istituto. Attualmente esiste solo la Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale.

² I mutui concessi dalla Cassa DD.PP. si distinguono in mutui ordinari, che costituiscono l'ordinaria attività di investimento dell'Istituto regolata dal D.M. Tesoro 7.1.98 a favore degli enti ammessi al credito della Cassa stessa (i mutui ordinari sono per la maggior parte finanziamenti per i quali l'ente mutuatario sopporta il relativo onere di ammortamento; in questa categoria non rientrano, dunque, i mutui con oneri di ammortamento a carico dello Stato), e mutui concessi in base a leggi speciali, che specificano le finalità, la tipologia del mutuo, le modalità di ammortamento e gli enti beneficiari (si tratta per lo più di

pubbliche, quali l'edilizia pubblica sociale (- 13,5%); gli impianti sportivi (-7,8%); le opere idriche (-7,3%);

le opere di ripristino per calamità naturali (-4,4%) e le opere pubbliche varie (-2,5%).

Può quindi affermarsi, che sebbene gli Enti locali rappresentino i destinatari istituzionali della Cassa, l'aumento del flusso delle concessioni ha riguardato per lo più gli "altri soggetti"³ che hanno accesso al credito della Cassa medesima.

Sul fronte delle erogazioni, i dati evidenziano, nell'ultimo anno, un aumento complessivo dei flussi del 4% rispetto al precedente esercizio: tale aggregato raggiunge infatti i 10.212 miliardi rispetto ai 9.820 miliardi del 1998.

Per contro si registra la flessione dell'8,6% nelle erogazioni a favore degli enti locali, particolarmente incidente nel settore dei mutui concessi in base a leggi speciali, ed attribuibile, oltre che alla riduzione dei finanziamenti per la copertura di passività, anche al ristagno nella realizzazione di opere pubbliche in settori in cui l'onere di ammortamento è per lo più a totale o parziale carico dello Stato

Si riportano di seguito i settori in cui la flessione si presenta più significativa:

mutui accordati in base a leggi di settore, le quali prevedono che l'ammortamento sia a totale o parziale carico dello Stato).

³ Le categorie dei soggetti mutuatari sono state ampliate dall'art. 49, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, recepito nelle nuove regole relative alla concessione, garanzia ed erogazione dei mutui approvate con D.M. Tesoro 7 gennaio 1998. Ulteriore aggiornamento dell'elenco dei destinatari dei finanziamenti della Cassa è stato attuato dal recente Decreto legislativo n. 284 del 1999.

Attualmente i soggetti che possono accedere al credito ordinario della Cassa DD.PP. sono:

- a) Enti pubblici e Amministrazioni statali;
- b) Regioni;
- c) Province;
- d) Comuni;
- e) Comunità montane;
- f) Consorzi tra enti locali e/o altri enti pubblici (compresi i consorzi di bonifica, irrigazione o miglioramento fondiario);
- g) Aziende speciali;
- h) Gestori di pubblici servizi.

Leggi speciali possono, di volta in volta, autorizzare la Cassa DD.PP. a concedere mutui ad altri soggetti per particolari finalità.